

I rischi da energia, inflazione e liquidità

La sfida del Pnrr

Per imprese e finanza grandi opportunità ma il momento preoccupa

Dal nostro inviato
PARMA

L'inizio dell'anno che dovrebbe segnare l'uscita dall'emergenza della pandemia fotografa un tessuto imprenditoriale nazionale preoccupato, ma al contempo desideroso di andare e di farcela, soprattutto per rendere strutturale la ripresa e usare in modo costruttivo la spinta del Pnrr. «Siamo in un momento pericoloso. Nel mondo imprenditoriale cogliamo preoccupazione perché il contesto è cambiato molto velocemente e così le previsioni legate all'inflazione.

Tutto questo accade mentre la sfida della transizione ecologica richiede molti adempimenti per la sostenibili-

tà. Il compito delle banche è accompagnare le imprese sia con il finanziamento che con l'advisory. Il Pnrr rappresenta un'occasione straordinaria per lo sviluppo e le riforme». Ivana Bonnet, senior country officer Credit Agricole Corporate & Investment Bank Italia, non nasconde la consapevolezza delle insidie che si stagliano sul percorso di crescita dell'economia. Mari agitati da solcare con la bussola dell'accortezza.

Dalla tavola rotonda «Imprese al bivio tra nuova finanza e applicazione del Pnrr», organizzata da Radiocor Il Sole 24 Ore, si leva il monito affinché questa fase sia gestita dosando bene e mirando gli interventi, a partire dal Pnrr. «Apprezzo il fatto che le istituzioni non parlino in generale di industria, ma di settori», ha chiosato Emanuele Orsini, vice presidente di Confindustria. «Ci sono settori - ha osservato - che hanno avuto grandi problemi: chi si occupa di fiere è fermo da sei mesi, chi gestisce gli hotel nelle città è fermo. L'industria si è indebitata per 260 miliardi utilizzando le garanzie del fondo per le Pmi. Bisogna

continuare con il finanziamento. Ma questa necessità stride con le leggi di bilancio che ha limitato le misure sulla liquidità e che andrebbero mantenute fino a dicembre 2022». Inoltre, rimarca ancora Orsini, «la bolletta energetica dell'industria italiana è balzata da 8 a 37 miliardi di euro». Secondo Orsini, poi, «il superbonus 110 è essenziale per la ripartenza, ricordo che sono nate 11 mila imprese. Continue modifiche bloccano però gli investimenti strutturali delle imprese. Per evitare le frodi operino aziende specializzate, utilizzando la certificazione Soa e il codice degli appalti». L'industria si è indebitata, ma i soldi delle



Tria: per evitare ulteriori squilibri inflattivi, il settore pubblico non spinga la domanda dove è già forte, ma dove non c'è

imprese e i risparmi delle famiglie giacciono sui conti correnti. «Dobbiamo farne convogliare una parte nell'economia reale. Esistono già strumenti come i fondi europei Eltif - ha osservato Cinzia Tagliabue deputy head of partner network division Amundi raccolta risparmio -. La vera difficoltà è che gli investimenti nell'economia sono diversi da quelli che il risparmiatore conosce, perché non sono liquidi, devono lasciare il tempo all'imprenditore di mettere a terra l'investimento. Dobbiamo fare cultura finanziaria. I Pir per le società a media capitalizzazione potevano funzionare, ma la normativa è stata più volte». Per l'economista e già ministro dell'Economia Giovanni Tria il pubblico deve intervenire per compensare lo squilibrio distributivo creato dall'inflazione, altrimenti si innescherà la spirale sui salari. «Le operazioni di scostamento di bilancio possono essere letali - ha chiosato -. La domanda non va spinta dove già è forte, va creata nei settori dove non c'è».

—L.Ser.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

